

INTRODUZIONE

Queste brevi note tratte dalla Mishnà Ta'anit, analizzano le normative relative ai digiuni ebraici così come esposte nel trattato Ta'anit. L'attenzione è posta sulla distinzione tra digiuni pubblici decretati dal tribunale rabbinico (bet din) e digiuni individuali volontari, con particolare riferimento alle attività consentite o proibite, come il lavaggio (rechitzah) e l'unzione (sichah). Le fonti primarie sono le mishnayot (versetti) del primo e terzo capitolo.

I digiuni pubblici per la pioggia e le loro fasi.

Il processo di digiuno pubblico per invocare la pioggia è graduale: inizia con restrizioni minori e diventa più severo se la siccità persiste.

I primi tre digiuni (le prime tre ta'aniyòt).

Quando non piove entro il mese di kisleb, si decretano tre digiuni pubblici. Questa è la fase iniziale e meno rigorosa. Fonte: Mishnà Ta'anit 1:4-5. Testo originale: "הגיע ראש חדש כסלו ולא ירדו גשמים, בית דין גוזרין שלש תעניות על הצבור. אוכלין ושותין משחשיכה, ומותרין במלאכה וברחיצה ובסיכה ובנעילת הסנדל ובתשמיש המטה." Traduzione italiana: "Quando arriva il primo giorno di kisleb e non è ancora piovuto, il tribunale decreta tre digiuni per la comunità. Si può mangiare e bere dopo il tramonto, ed è permesso lavorare, lavarsi, ungere il corpo, indossare scarpe e avere rapporti coniugali." Questa è la citazione chiave che dimostra come, nei primi tre digiuni, il lavaggio e l'unzione fossero esplicitamente permessi. Erano considerati parte della vita normale, a differenza del cibo che era permesso solo dopo il tramonto.

I secondi tre digiuni (le seconde tre ta'aniyòt).

Se i primi tre digiuni non portano la pioggia, si procede con un secondo ciclo di tre digiuni, con restrizioni maggiori. Fonte: Mishnà Ta'anit 1:5. Testo originale: "עברו אלו ולא נענו, בית דין גוזרין שלש תעניות אחרות על הצבור... ואסורין במלאכה וברחיצה ובסיכה ובנעילת הסנדל ובתשמיש המטה, ונועלין את המרחצאות." Traduzione italiana: "Se questi [primi digiuni] sono passati e non sono stati esauditi, il tribunale decreta altri tre digiuni per la comunità... e sono proibiti il lavoro, il lavaggio, l'unzione, l'uso delle scarpe e i rapporti coniugali, e chiudono i bagni pubblici." In questa fase più severa, lavaggio e unzione diventano esplicitamente proibiti. La chiusura dei bagni pubblici serviva a rafforzare il divieto di lavarsi.

I digiuni individuali (non decretati dal bet din).

segno distintivo di un livello avanzato di lutto e supplica collettiva, introdotto solo nei digiuni pubblici più severi quando la situazione di siccità diventava critica. Nei digiuni individuali e nelle fasi iniziali dei digiuni pubblici, queste attività erano espressamente permesse, indicando un approccio graduale e misurato alla penitenza collettiva.

Tabella riassuntiva su unzione e lavaggio

Tipo di digiuno	Contesto	Lavaggio (rechitzah)	Unzione (sichah)	Fonte (Mishnà Ta'anit)
Individuali	17 di marcheshvan	Permesso	Permesso	1:4
Pubblici-Primo ciclo	1° di kislev	Permesso	Permesso	1:4-5
Pubblici-Secondo ciclo	Digiuni più severi	Proibito	Proibito	1:5
Qualsiasi digiuno	Se piove prima dell'alba	Il digiuno termina, tutto permesso	Il digiuno termina, tutto permesso	3:6

INTRODUZIONE

Queste note analizzano la normativa relativa ai digiuni ebraici nel trattato Ta'anit, con un focus specifico sulle attività consentite o proibite riguardanti la cura del corpo, in particolare l'unzione (sichah) e il lavaggio (rechitzah). L'analisi si basa sulle mishnayot dei capitoli 1, 2 e 3. L'attenzione è posta sulla distinzione fondamentale tra digiuni pubblici, decretati dal tribunale rabbinico (bet din) in momenti di grave necessità collettiva (come la siccità), e digiuni individuali volontari. Le fonti mostrano un approccio graduale e misurato alla penitenza, in cui il divieto di ungersi e lavarsi non è automatico, ma rappresenta un'intensificazione della severità del digiuno.

I digiuni pubblici per la pioggia e le loro fasi: il processo di digiuno pubblico è strettamente regolato e si intensifica se la siccità persiste. Le restrizioni su unzione e lavaggio segnano il passaggio a una fase di maggiore gravità.

I primi tre digiuni (ta'aniyòt rishonòt). Quando non piove entro il mese di kislev, il tribunale decreta tre digiuni pubblici. Fonte: Mishnà Ta'anit 1:4-5. Testo originale: "בית דין גוזרין שלש תעניות על..."

וּבְסִיכָה וּבְרַחֲצָה וּבְמִלְאכָה וּבְמִתְרִין בְּמִלְאכָה וּבְרַחֲצָה וּבְסִיכָה... Traduzione: "...il tribunale decreta tre digiuni per la comunità... ed è permesso lavorare, lavarsi e ungere il corpo." Analisi: in questa fase iniziale, lavaggio e unzione sono esplicitamente permessi. Sono considerati parte della normale routine, non in contraddizione con lo spirito del digiuno. La restrizione principale rimane solo il cibo, consumabile dopo il tramonto.

I secondi tre digiuni (ta'aniyòt sheniyòt). Se i primi digiuni non vengono esauditi, si procede con un secondo ciclo, più severo. Fonte: Mishnà Ta'anit 1:5. Testo originale: "...אֲחֵרוֹת עַל הַצְּבוּר... וְאֲסוּרִין בְּמִלְאכָה וּבְרַחֲצָה וּבְסִיכָה... וְנוֹעְלִין אֶת הַמְּרַחֲצָאוֹת בֵּית דִּין גּוֹזְרִין שְׁלֹשׁ תַּעֲנִיּוֹת..." Traduzione: "...il tribunale decreta altri tre digiuni per la comunità... e sono proibiti il lavoro, il lavaggio, l'unzione... e chiudono i bagni pubblici." Analisi: qui, lavaggio e unzione diventano esplicitamente proibiti. La chiusura dei bagni pubblici è una misura concreta per far rispettare il divieto di lavarsi, sottolineando che l'igiene personale, in questo contesto di supplica estrema, è vista come una distrazione dal lutto collettivo. Il divieto include probabilmente anche il semplice lavarsi il viso con acqua, in quanto forma di "rechitzah".

I digiuni individuali. Prima che la situazione diventi critica al punto da richiedere digiuni pubblici, gli individui più pii iniziano a digiunare privatamente. Fonte: Mishnà Ta'anit 1:4. Testo originale: "...הַגִּיעַ שִׁבְעָה עָשָׂר בְּמַרְחֶשְׁוֹן וְלֹא יָרְדוּ גְשָׁמִים, הִתְחִילוּ הַיְחִידִים מִתַּעֲנוּן... וּמִתְרִין בְּמִלְאכָה וּבְרַחֲצָה וּבְסִיכָה..." Traduzione: "Quando arriva il diciassette di marcheshvan e non è ancora piovuto, gli individui [pii] iniziano a digiunare... ed è permesso lavorare, lavarsi, ungere il corpo..." Analisi: le regole per questi digiuni individuali sono identiche a quelle dei primi digiuni pubblici: lavaggio e unzione sono permessi. Ciò conferma che, in assenza di un decreto comunitario severo, queste attività non sono considerate una violazione dell'intensità del digiuno personale.

Eccezioni e interruzione del digiuno: arrivo della pioggia.

Se la pioggia, oggetto della supplica, arriva durante il digiuno, le regole variano a seconda dell'orario. Fonte: Mishnà Ta'anit 3:6 (e discussione parallela). Testo originale: "הָיוּ מִתַּעֲנוּן וַיִּרְדּוּ לָהֶם" "גְּשָׁמִים קִדְּם הַגֵּץ הַחֲמָה, לֹא יִשְׁלִימוּ. לְאַחַר הַגֵּץ הַחֲמָה, יִשְׁלִימוּ" Traduzione: "se stavano digiunando e la pioggia è caduta prima dell'alba, non devono completare il digiuno. Se [è caduta] dopo l'alba, devono completarlo." Analisi: Se piove prima dell'alba, il digiuno termina. Di conseguenza, tutte le

restrizioni ad esso associate, compresi i divieti di lavarsi e ungersi nei digiuni più severi, decadono immediatamente.

Eccezioni per giorni festivi: in giorni che hanno un carattere semi-festivo, le pratiche di digiuno vengono modificate. Fonte: Mishnà Ta'anit 2:10. Testo originale: "כָּל יוֹם שֶׁיֵּשׁ בוֹ הַלֵּל, אֵין בוֹ מַעְמָד" "בְּשַׁחֲרִית... קָרְבַּן מוֹסֵף, אֵין בוֹ בְּנֵעִילָה" Traduzione: "Ogni giorno in cui c'è [la preghiera di] hallel, non c'è la funzione del ma'amad alla preghiera del mattino... [Un giorno in cui c'è] il sacrificio aggiuntivo (musaf), non c'è la [preghiera di] ne'ilah." Analisi: pur non parlando direttamente di unzione, questa mishnah dimostra il principio che le pratiche di digiuno e preghiera pubblica vengono modificate in presenza di altre festività o occasioni gioiose, che hanno la precedenza. Questo principio implica che anche le restrizioni severe come il divieto di lavarsi potrebbero essere alleviate in tali contesti.

L'analisi delle fonti del trattato Ta'anit dimostra in modo inequivocabile che il lavaggio (anche del viso) e l'unzione non erano considerati atti intrinsecamente proibiti durante un digiuno. La loro proibizione era una misura distintiva, introdotta solo nei digiuni pubblici più severi (il secondo ciclo) come segno di un livello avanzato di lutto e supplica collettiva. Nei digiuni individuali e nelle fasi iniziali dei digiuni pubblici, queste attività erano espressamente permesse, indicando un approccio normativo graduale, che distingueva tra una penitenza moderata e una collettiva di emergenza.

TB TA'ANIT 13a

איפוד אנא! לא סלקא דעתך, דכתיב: "ואלי יאספו כל תרד בדברי אלהי ישראל על מעל הגולה וגו'", וכתיב: "ובמנחת הערב קמתי מתעניתי ואפרשה כפי אל ה'".

La Gemara chiede: **Posso** invertire l'ordine degli eventi, in modo che la prima metà della giornata sia dedicata alla preghiera, mentre la seconda metà si concentri sulle preoccupazioni della comunità. La Gemara risponde: **Non dovrebbe venirti in mente di dire che, come è scritto** altrove: "**Allora si radunarono presso di me tutti coloro che tremavano alle parole del Dio d' Israele a causa dell'infedeltà di quelli della cattività** , e io rimasi seduto sgomento fino all'offerta della sera" (Esdra 9:4). E nel versetto successivo è scritto : "**E all'offerta del cibo mi alzai dal mio digiuno**, con la veste e il mantello stracciati; caddi in ginocchio e stesi le mani al Signore" (Esdra 9:5). Questi versetti indicano che prima bisogna affrontare le questioni della comunità e solo dopo impegnarsi nella preghiera.

אמר רפרם בר פפא אמר רב חסדא : כל שיהוא משום אכל, כגון תשעה באב ואכל - אסור בין בחמין בין בצונן, כל שיהוא משום תענוג, כגון תענית צבור - בחמין אסור, בצונן מותר.

§Rafraam bar Pappa ha affermato che Rav H̄isda ha affermato: **Tutto ciò che è proibito a causa del lutto, ad esempio, fare il bagno il 9 di Av, o proibito a chi è in lutto in privato, è proibito sia in acqua calda che in acqua fredda. Tutto ciò che è proibito per piacere, ad esempio, fare il bagno durante un digiuno comunitario, è proibito in acqua calda, ma è permesso in acqua fredda**, a condizione che ci si lavi per motivi di pulizia.

אמר רב אידי בר אבין : אף אנן נמי תנינא: ונועלין את המרחצאות. אמר ליה אבבי : ואי בצונן אסור, סוכרין את הנקרות מבעי ליה למיתני?!?

Rav Idi bar Avin disse: **Anche noi impariamo** questo nella Mishnah: **E chiudono a chiave i bagni pubblici**. Questa frase indica che è proibito solo il bagno in acqua calda. Abaye disse a Rav Idi bar Avin : **E se fosse proibito anche lavarsi in acqua fredda**, la Mishnah avrebbe dovuto insegnare: **Arginano i fiumi?** Poiché è impossibile arginare i fiumi per impedire del tutto alle persone di lavarsi, l'affermazione della Mishnah non è una prova sufficiente che sia proibito solo il bagno in acqua calda. Forse è proibito anche il bagno in acqua fredda, ma non c'è modo di impedirlo.

אמר רב שישא בריה דרב אידי : אבא הכי קשיא ליה, מכדי תנו: אסור ברחיצה - נועלין ס' המרחצאות למה לי? אלא לאו, שמע מינה: בחמין אסור, בצונן מותר.

Rav Sheisha, figlio di Rav Idi , disse, spiegando l'opinione di suo padre: Per quanto riguarda mio padre, quanto segue pone una difficoltà alla sua sentenza: **poiché abbiamo già appreso** nella

Mishnah che è **proibito fare il bagno, perché ho** bisogno che la *tanna* affermi: **Chiudono a chiave i bagni pubblici?** In pratica, cosa aggiunge questa clausola? **Piuttosto, non è corretto concludere da ciò che è proibito fare il bagno nell'acqua calda ma consentito in quella fredda?**

לִימָא מְסִייע לִיה: כָּל תְּיִבֵי טְבִילוֹת טוֹבְלִין כְּדָרְפֵן, בֵּין בְּתַשְׁעָה בָּאֵב בֵּין בְּיוֹם הַכַּפּוּרִים. בְּמַאי?
אֵילִימָא בְּחַמִּין, טְבִילָה בְּחַמִּין מִי אִיכָא? שְׂאוּבִין נִינְהוּ.

La Gemara propone: **supponiamo che** la seguente *baraita* supporti la sentenza di Rav H̄isda secondo cui è proibito a chi è in lutto lavarsi anche in acqua fredda: **Tutti** coloro che sono **obbligati alle immersioni si immergono** nel loro modo consueto, sia il Nono di Av che lo Yom Kippur. La Gemara chiarisce questa *baraita*: **In cosa** si immergono? **Se diciamo** che si immergono **in acqua calda, esiste** un concetto come **l'immersione rituale in acqua calda?** L'acqua calda è necessariamente **acqua prelevata**, poiché l'acqua è stata messa in recipienti per il riscaldamento, e l'acqua prelevata non è valida per un bagno rituale.

אָלָא לָאוּ, בְּצוּגָן. וְתִיבֵי טְבִילוֹת - אֵין, אִינִישׁ אַחֲרֵינָא - לָא. אָמַר רַב חֲנָנְא בְּרַ קַטִּינָא: לֹא נִצְרְקָה אָלָא
לְחַמֵי טְבִירָא.

Piuttosto, la *baraita* non si riferisce forse **all'acqua fredda**, e insegna che **coloro che sono obbligati all'immersione, sì**, possono usare acqua fredda, ma **un'altra persona**, che non è obbligata a immergersi, **no**, non può lavarsi nemmeno con acqua fredda? Rav H̄ana bar Ketina disse: **Questa** non è una prova, poiché la sentenza della *baraita* era necessaria solo per le sorgenti termali di Tiberiade, che sono calde senza essere state attinte, e nelle quali è possibile immergersi.

Ricompensa **Qiddushin 82 a**

“Rabbi Nehorai dice: **Ho messo da parte tutti i mestieri del mondo e insegno a mio figlio solo la Torah, poiché una persona ne riceve la ricompensa in questo mondo e la ricompensa principale gli rimane nel Mondo a Venire, il che non è vero per altre professioni, le cui ricompense sono solo in questo mondo. Inoltre, se una persona si ammala, invecchia o soffre e non è in grado di dedicarsi al suo mestiere, ecco, muore di fame. Ma per quanto riguarda la Torah non è così, poiché la si può studiare in ogni circostanza. Anzi, essa lo preserva da ogni male e peccato nella sua giovinezza e gli offre un futuro e una speranza nella sua vecchiaia**”.

Qiddushin 40 a

“§Rava solleva una contraddizione con Rav Nahman e chiede: **Abbiamo imparato** in una mishnah (*Pe'a* 1:1): **Queste sono le questioni in cui una persona si impegna e di cui gode i**

profitti in questo mondo, e la ricompensa principale gli rimane per il Mondo a Venire, e sono: onorare il padre e la madre, atti di amorevole gentilezza e portare la pace tra una persona e l'altra; e lo studio della Torah è uguale a tutte queste cose”.

MISURA PER MISURA

Mishna Sotah 1: 7-9

“La Mishnah insegna lezioni che possono essere tratte dalle azioni e dal trattamento di una *sota* .
Con la misura con cui una persona misura, viene misurata con essa.”

[...]

“La Mishnah fornisce ulteriori esempi di persone che furono trattate dal Cielo in base alle loro azioni. Sansone seguì i suoi occhi, quindi fu punito misura per misura, poiché i Filistei gli cavarono gli occhi, come è affermato: "E i Filistei lo afferrarono e gli cavarono gli occhi" (Giudici 16:21). Assalonne era eccessivamente orgoglioso dei suoi capelli, e per questo fu appeso per i capelli. E inoltre, poiché ebbe rapporti sessuali con dieci concubine di suo padre (vedi II Samuele 15:16 e 16:22), per questo gli furono conficcate, cioè conficcate, dieci lance [*loneviyyot*], come è affermato: "E dieci giovani che portavano l'armatura di Ioab circondarono Assalonne e lo uccisero" (II Samuele 18:15). E poiché rubò tre volte, commettendo tre furti del cuore delle persone: il cuore di suo padre, quando lo ingannò dicendo che sarebbe andato a sacrificare delle offerte; il cuore della corte, quando li ingannò facendoli seguire da lui; e il cuore del popolo ebraico, come è affermato: "Così Assalonne rubò il cuore degli uomini d'Israele" (II Samuele 15:6), perciò tre lance furono conficcate nel suo cuore, come è affermato: "Allora Ioab disse : Non posso rimanere così con voi. E prese tre lance in mano e le conficcò nel cuore di Assalonne, mentre era ancora vivo" (II Samuele 18:14).

וכן לענני הטובה. מרים המתינה למשה שעה אחת, שנאמר (שמות ב) ותתצב אחתו מרחק, לפיכך נתעכבו לה ישראל שבועה ימים במדבר, שנאמר (במדבר יב) והעם לא נסע עד האסף מרים. יוסף זכה לקבר את אביו, ואין באחיו גדול ממנו, שנאמר (בראשית נ) ויעל יוסף לקבר את אביו, ויעל עמו גם רכב גם פרחים. מי לנו גדול מיוסף, שלא נתעסק בו אלא משה. משה זכה בעצמות יוסף, ואין בישראל גדול ממנו, שנאמר (שמות יג) ויקח משה את עצמות יוסף עמו. מי גדול ממשה, שלא נתעסק בו אלא המקום, שנאמר (דברים לד) ויקבר אתו בגיא. לא על משה בלבד אמרו, אלא על כל הצדיקים, שנאמר (ישעיה נח) והלה לפניה צדקה כבוד ה' יאסף:

La mishnah continua: e lo stesso vale per la ricompensa delle buone azioni; una persona viene ricompensata misura per misura. Miriam aspettò il piccolo Mosè per un'ora sulla riva del Nilo, come è detto: "E sua sorella se ne stava da lontano, per sapere che cosa gli sarebbe accaduto" (Esodo 2:4). Perciò il popolo ebraico ritardò il suo viaggio nel deserto per sette giorni per

aspettarla **quando** fu colpita dalla lebbra, **come è detto**: "E Miriam fu confinata fuori dell'accampamento per sette giorni; **e il popolo non partì finché Miriam non fu riammessa**" (Numeri 12:15). **Giuseppe meritò di seppellire suo padre**, il che portò a una dimostrazione di grande onore per suo padre, **e non c'era nessuno tra i suoi fratelli più importante di lui**, poiché era viceré d' Egitto , **come è affermato**: "E Giuseppe sali a seppellire suo padre; e con lui salirono tutti i servi del Faraone , gli anziani della sua casa, tutti gli anziani del paese d' Egitto , tutta la casa di Giuseppe , i suoi fratelli e la casa di suo padre; lasciarono solo i loro bambini, i loro greggi e i loro armenti nel paese di Gosen. **E salirono con lui carri e cavalieri**; e formavano una compagnia molto numerosa" (Genesi 50:7-9). **Che, per noi**, ebbe **una** sepoltura più grande **di quella di Giuseppe , poiché non fu altri che Mosè a occuparsi del trasporto della sua bara. Mosè meritò** di essere l'unica persona coinvolta **nel** trasporto delle **ossa di Giuseppe** per la sepoltura in Eretz Yisrael , **e non c'era nessuno tra il popolo ebraico più grande di lui, come è affermato**: "E Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe " (Esodo 13:19). **Chi** ebbe **una** sepoltura più grande **di Mosè , poiché nessuno si occupò della sua sepoltura se non l'Onnipresente? Lui stesso, come è affermato**: "E lo seppellì nella valle, nel paese di Moab , di fronte a Bet-Peor; e nessuno ha saputo del suo sepolcro fino ad oggi" (Deuteronomio 34:6). La mishna commenta: **Non solo riguardo a Mosè i Saggi dissero** che Dio prende parte alla sua sepoltura, **ma** anche riguardo a tutti gli individui giusti, come è affermato: "**La tua giustizia camminerà davanti a te e la gloria del Signore ti radunerà**" (Isaia 58:8)".

Sulle pratiche di digiuno e sui principi teologici nel Talmud babilonese con un confronto sinottico con Matteo 6, 14-21.

Queste considerazioni finali mettono a fuoco le normative relative ai digiuni ebraici così come esposte nel trattato Ta'anit del Talmud babilonese, integrando successivamente i principi teologici di "misura per misura" e di ricompensa celeste presenti in altri trattati, per giungere a un confronto con il brano evangelico di Matteo 6. L'attenzione è posta sulla distinzione tra digiuni pubblici decretati dal tribunale rabbinico (bet din) e digiuni individuali volontari, con particolare riferimento alle attività consentite o proibite, come il lavaggio (rechitzah) e l'unzione (sichah). Le fonti primarie sono le mishnayot (versetti) del primo e terzo capitolo del trattato Ta'anit, e successivamente i trattati Qiddushin e Sotah.

Parte prima: i digiuni pubblici per la pioggia e le loro fasi

Il processo di digiuno pubblico per invocare la pioggia è graduale: inizia con restrizioni minori e diventa più severo se la siccità persiste.

I primi tre digiuni (le prime tre ta'aniyòt)

Quando non piove entro il mese di kislev, si decretano tre digiuni pubblici. Questa è la fase iniziale e meno rigorosa. Fonte: mishnah ta'anit 1:4-5. Testo originale: "הגיע ראש חדש כסלו ולא ירדו גשמים, בית דין גוזרין שלש תעניות על הצבור. אוכלין ושותין משחשיכה, ומותרין במלאכה וברחיצה ובסיכה ובנעילת הסנדל ובתשמיש המטה." Traduzione italiana: "Quando arriva il primo giorno di kislev e non è ancora piovuto, il tribunale decreta tre digiuni per la comunità. Si può mangiare e bere dopo il tramonto, ed è permesso lavorare, lavarsi, ungere il corpo, indossare scarpe e avere rapporti coniugali." Questa è la citazione chiave che dimostra come, nei primi tre digiuni, il lavaggio e l'unzione fossero esplicitamente permessi. Erano considerati parte della vita normale, a differenza del cibo che era permesso solo dopo il tramonto.

I secondi tre digiuni (le seconde tre ta'aniyòt)

Se i primi tre digiuni non portano la pioggia, si procede con un secondo ciclo di tre digiuni, con restrizioni maggiori. Fonte: mishnah ta'anit 1:5. Testo originale: "עברו אלו ולא נענו, בית דין גוזרין שלש תעניות אחרות על הצבור... ואסורין במלאכה וברחיצה ובסיכה ובנעילת הסנדל ובתשמיש המטה, ונועלין את המרחצאות." Traduzione italiana: "Se questi [primi digiuni] sono passati e non sono stati esauditi, il tribunale decreta altri tre digiuni per la comunità... e sono proibiti il lavoro, il lavaggio, l'unzione, l'uso delle scarpe e i rapporti coniugali, e chiudono i bagni pubblici." In questa fase più severa, lavaggio e unzione diventano esplicitamente proibiti. La chiusura dei bagni pubblici serviva a rafforzare il divieto di lavarsi.

I digiuni individuali (non decretati dal bet din)

Prima che la situazione diventi critica e si arrivi ai digiuni pubblici, gli individui più pii iniziano a digiunare privatamente. Fonte: mishnah ta'anit 1:4. Testo originale: "הגיע שבעה עשר במרחשון ולא ירדו גשמים, התחילו היחידים מתעניין שלש תעניות. אוכלין ושותין משחשיכה, ומותרין במלאכה וברחיצה ובסיכה ובנעילת הסנדל ובתשמיש המטה." Traduzione italiana: "Quando arriva il diciassette di marheshvan e non è ancora piovuto, gli individui [pii] iniziano a digiunare per tre giorni. Si può mangiare e bere

dopo il tramonto, ed è permesso lavorare, lavarsi, ungero il corpo, indossare scarpe e avere rapporti coniugali." Le regole per questi digiuni individuali sono identiche a quelle dei primi tre digiuni pubblici: il lavaggio e l'unzione sono permessi. Questo conferma che, in assenza di un decreto comunitario severo, tali attività non sono considerate una violazione dello spirito del digiuno personale.

Condizioni speciali e interruzione del digiuno

Il testo prevede anche eccezioni e situazioni in cui il digiuno viene interrotto. Arrivo della pioggia. Se la pioggia, oggetto della supplica, arriva durante il digiuno, le regole variano a seconda dell'orario. Fonte: mishnah ta'anit 3:6. Testo originale: "היו מתעניין וירדו להם גשמים קודם הנץ החמה, לא ישלימו. לאחר הנץ החמה, ישלימו." Traduzione italiana: "Se stavano digiunando e la pioggia è caduta prima dell'alba, non devono completare il digiuno. Se [è caduta] dopo l'alba, devono completarlo." L'arrivo della pioggia prima dell'alba è visto come un segno che il digiuno ha già raggiunto il suo scopo e non deve essere proseguito. Ciò implica che le restrizioni (come il divieto di lavarsi, nei digiuni più severi) decadono automaticamente.

Eccezioni per giorni festivi. In giorni che hanno un carattere semifestivo, alcune preghiere o digiuni specifici vengono abbreviati o omessi. Fonte: mishnah ta'anit 2:10 (e discussione nella gemara). Testo originale: "כל יום שיש בו הלל, אין בו מעמד בשחרית... קרבן מוסף, אין בו בנעילה." Traduzione italiana: "Ogni giorno in cui c'è [la preghiera di] hallel, non c'è la funzione del ma'amad alla preghiera del mattino... [Un giorno in cui c'è] il sacrificio aggiuntivo (musaf), non c'è la [preghiera di] ne'ilah." Sebbene questa citazione non parli direttamente di unzione, dimostra il principio che le pratiche di digiuno e preghiera pubblica vengono modificate in presenza di altre festività o occasioni gioiose, che hanno la precedenza.

Parte seconda: approfondimento talmudico su Ta'anit 13a

Il testo di Ta'anit 13a fornisce ulteriori dettagli sulle restrizioni del lavaggio, distinguendo tra motivi di lutto e motivi di semplice penitenza. Fonte: talmud babilonese ta'anit 13a. Testo originale: "אמר רפרם בר פפא אמר רב חסדא: כל שהוא משום אבל, כגון תשעה באב ואבל - אסור בין בחמין בין בצונן, כל שהוא משום תענוג, כגון תענית ציבור - בחמין אסור, בצונן מותר." Traduzione italiana: "Rafram bar Pappa ha affermato che Rav Ḥisda ha affermato: Tutto ciò che è proibito a causa del lutto, ad esempio fare il

bagno il 9 di Av, o proibito a chi è in lutto in privato, è proibito sia in acqua calda che in acqua fredda. Tutto ciò che è proibito per piacere, ad esempio fare il bagno durante un digiuno comunitario, è proibito in acqua calda, ma è permesso in acqua fredda, a condizione che ci si lavi per motivi di pulizia." Questa distinzione spiega perché nei digiuni pubblici più severi fosse proibito il bagno caldo (considerato un piacere) ma non quello freddo (considerato necessario per l'igiene), mentre nel lutto vero e proprio come il 9 di av anche il bagno freddo è proibito perché il lutto richiede l'astensione da ogni forma di cura del corpo. Il testo prosegue con una discussione sull'interpretazione della mishnah che dice "e chiudono i bagni pubblici", dimostrando che il divieto si applica solo all'acqua calda. Testo originale: "אמר רב אידי בר אבין: אף אנן נמי תנינא: ונועלין את המרחצאות. אמר ליה אביי: ואי בצונן אסור, סותרין את הנהרות מבעי ליה למתני?! אמר רב שישא בריה דרב אידי: אבא הכי קשתא ליה, מכדי תנן: אסור ברחיצה - נועלין את המרחצאות למה ליה? אלא לאו, שמע מינה: בחמין מותר בצונן מותר." Traduzione italiana: "Rav Idi bar Avin disse: Anche noi impariamo questo nella Mishnah: E chiudono a chiave i bagni pubblici. Questa frase indica che è proibito solo il bagno in acqua calda. Abaye disse a Rav Idi bar Avin: E se fosse proibito anche lavarsi in acqua fredda, la Mishnah avrebbe dovuto insegnare: Arginano i fiumi? Rav Sheisha, figlio di Rav Idi, disse: Per quanto riguarda mio padre, quanto segue pone una difficoltà: poiché abbiamo già appreso nella Mishnah che è proibito fare il bagno, perché ho bisogno che la tanna affermi: Chiudono a chiave i bagni pubblici? Piuttosto, non è corretto concludere da ciò che è proibito fare il bagno nell'acqua calda ma consentito in quella fredda?" La discussione conferma la distinzione tra acqua calda e fredda, con una baraita che specifica che anche il 9 di av chi è obbligato all'immersione rituale può farlo, dimostrando che il divieto di lavaggio in acqua fredda non è assoluto. Testo originale: "מסייע ליה: כל חייבי טבילות טובלין כדרךן, בין בתשעה באב בין ביום הכפורים. במאי? אילימא בחמין, טבילה בחמין מי איכא? שאובין נינהו. אלא לאו, בצונן. וחייבי טבילות - אין, אינש אחרינא - לא. אמר רב חנא בר קטינא: לא נצרכה אלא לחמי טבריא." Traduzione italiana: "La Gemara propone: Supponiamo che la seguente baraita supporti la sentenza di Rav H̄isda: Tutti coloro che sono obbligati alle immersioni si immergono nel loro modo consueto, sia il Nono di Av che lo Yom Kippur. In cosa si immergono? Se diciamo che si immergono in acqua calda, esiste un concetto come l'immersione rituale in acqua calda? L'acqua calda è necessariamente acqua prelevata. Piuttosto, non si riferisce forse all'acqua fredda, e insegna che coloro che sono obbligati all'immersione, sì, possono usare acqua fredda, ma un'altra persona, che non è obbligata a immergersi, no? Rav H̄ana bar Ketina disse: Questa non è una prova, poiché la sentenza era necessaria solo per le sorgenti termali di Tiberiade, che sono calde senza essere state attinte."

Parte terza: la ricompensa per lo studio della Torah nei trattati Qiddushin

Il principio della capitalizzazione dei premi in cielo emerge chiaramente nei trattati Qiddushin, dove si afferma che lo studio della Torah garantisce una ricompensa sia in questo mondo che nel mondo a venire. Fonte: qiddushin 82a. Testo originale: "רבי נהוראי אומר: מניח אני כל אומניות שבעולם ואיני מלמד את בני אלא תורה, שאדם אוכל משכרה בעולם הזה והקרן קיימת לו לעולם הבא, ושאר כל אומניות אינן כן, כשאדם בא לידי חולי או לידי זקנה או לידי יסורין ואינו יכול לעסוק במלאכתו, הרי הוא מת ברעב. אבל תורה אינה כן, אלא משמרתו מכל רע בילדותו ונותנת לו אחרית ותקוה בזקנותו." Traduzione italiana: "Rabbi Nehorai dice: Ho messo da parte tutti i mestieri del mondo e insegno a mio figlio solo la Torah, poiché una persona ne riceve la ricompensa in questo mondo e la ricompensa principale gli rimane nel Mondo a Venire, il che non è vero per altre professioni, le cui ricompense sono solo in questo mondo. Inoltre, se una persona si ammala, invecchia o soffre e non è in grado di dedicarsi al suo mestiere, ecco, muore di fame. Ma per quanto riguarda la Torah non è così, poiché la si può studiare in ogni circostanza. Anzi, essa lo preserva da ogni male e peccato nella sua giovinezza e gli offre un futuro e una speranza nella sua vecchiaia." Fonte: qiddushin 40a. Testo originale: "רמי ליה רבא לרב נחמן: אלן דברין שאדם עושה אותם ואוכל פירותיהן בעולם הזה והקרן קיימת לו לעולם הבא, ואלו הן: כיבוד אב ואם, וגמילות חסדים, והבאת שלום בין אדם לחבירו, ותלמוד תורה כנגד כולם." Traduzione italiana: "Rava solleva una contraddizione con Rav Nahman e chiede: Abbiamo imparato in una mishnah (Pe'a 1:1): Queste sono le questioni in cui una persona si impegna e di cui gode i profitti in questo mondo, e la ricompensa principale gli rimane per il Mondo a Venire, e sono: onorare il padre e la madre, atti di amorevole gentilezza e portare la pace tra una persona e l'altra; e lo studio della Torah è uguale a tutte queste cose." Questi passaggi stabiliscono una chiara distinzione tra il frutto (consumato in questo mondo) e il capitale (conservato per il mondo a venire), concetto fondamentale per comprendere la teologia rabbinica della ricompensa.

Parte quarta: il principio di misura per misura nel trattato Sotah

Il principio "misura per misura" (middah keneged middah) è esposto sistematicamente nel trattato Sotah, mostrando come Dio ricompensi o punisca le azioni umane con la stessa misura con cui sono state compiute. Fonte: mishnah sotah 1:7-9. Testo originale: "במידה שאדם מודד בה מודדין לו... שמשון הלך אחר עיניו, לפיכך נקבו פלשתים את עיניו. אבשלום נתגאה בשערו, לפיכך נתלה בשערו. ולפי שבא על עשר פילגשי אביו, לפיכך נתנו בו עשר לונביות. ולפי שגנב שלש גנבות, גנב לב אביו וגנב לב בית דין וגנב לב ישראל, לפיכך נתקעו בו שלש שבטים." Traduzione italiana: "Con la misura con cui una persona misura,

viene misurata con essa. ... Sansone seguì i suoi occhi, quindi fu punito misura per misura, poiché i Filistei gli cavarono gli occhi. Assalonne era eccessivamente orgoglioso dei suoi capelli, e per questo fu appeso per i capelli. E inoltre, poiché ebbe rapporti sessuali con dieci concubine di suo padre, per questo gli furono conficcate dieci lance. E poiché rubò tre volte, commettendo tre furti del cuore delle persone: il cuore di suo padre, il cuore della corte e il cuore del popolo, perciò tre lance furono conficcate nel suo cuore." Fonte: mishnah sotah 1:9. Testo originale: "וכן לענין הטובה. מרים המתינה למשה שעה אחת, שנאמר (שמות ב) ותתצב אחותו מרחוק, לפיכך נתעכבו לה ישראל שבעה ימים במדבר, שנאמר (במדבר יב) והעם לא נסע עד האסף מרים. יוסף זכה לקבור את אביו, ואין באחיו גדול ממנו, שנאמר (בראשית נ) ויעל יוסף לקבור את אביו ויעל עמו גם רכב גם פרשים. מי לנו גדול מיוסף, שלא נתעסק בו אלא משה. משה זכה בעצמות יוסף, ואין בישראל גדול ממנו, שנאמר (שמות יג) ויקח משה את עצמות יוסף עמו. מי גדול ממשה, שלא נתעסק בו אלא המקום, שנאמר (דברים לד) ויקבר אותו בגי. לא על משה בלבד אמרו, אלא על יוסף. כל הצדיקים, שנאמר (ישעיה נח) והלך לפניך צדקך כבוד ה' יאספך." Traduzione italiana: "E lo stesso vale per la ricompensa delle buone azioni; una persona viene ricompensata misura per misura. Miriam aspettò il piccolo Mosè per un'ora sulla riva del Nilo, perciò il popolo ebraico ritardò il suo viaggio nel deserto per sette giorni per aspettarla. Giuseppe meritò di seppellire suo padre, il che portò a una dimostrazione di grande onore per suo padre, e non c'era nessuno tra i suoi fratelli più importante di lui. Chi, per noi, ebbe una sepoltura più grande di quella di Giuseppe, poiché non fu altri che Mosè a occuparsi del trasporto della sua bara. Mosè meritò di essere l'unica persona coinvolta nel trasporto delle ossa di Giuseppe, e non c'era nessuno tra il popolo ebraico più grande di lui. Chi ebbe una sepoltura più grande di Mosè, poiché nessuno si occupò della sua sepoltura se non l'Onnipotente stesso? Non solo riguardo a Mosè i Saggi dissero che Dio prende parte alla sua sepoltura, ma anche riguardo a tutti gli individui giusti, come è affermato: 'La tua giustizia camminerà davanti a te e la gloria del Signore ti radunerà'." Questo principio teologico fondamentale collega direttamente l'agire umano al contrappasso divino, sia in positivo che in negativo.

Parte quinta: connessione sinottica con Matteo 6

Il brano evangelico di Matteo 6 presenta una straordinaria convergenza con i principi talmudici esposti, in particolare per quanto riguarda la capitalizzazione della ricompensa in cielo e il rapporto tra azione visibile e ricompensa invisibile. Fonte: vangelo secondo Matteo 6: "Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati; altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. ... Tu invece, quando preghi, entra nella tua

camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ... Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano e dove ladri non scassinano né rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore." Le convergenze sono notevoli e possono essere così sintetizzate.

Il concetto di tesoro in cielo corrisponde perfettamente all'idea talmudica di "qeren" (capitale) che rimane per il mondo a venire. Matteo parla di tesori in cielo che non possono essere consumati, esattamente come la mishnah di Pe'a citata in Qiddushin 40a parla di "qeren kajemet laolam haba" (capitale che rimane per il mondo a venire). La distinzione tra ricompensa visibile in terra e ricompensa nascosta in cielo riecheggia la discussione talmudica sul fatto che alcune mitzvot danno frutti in questo mondo ma il capitale resta per l'altro. Il principio del "Padre che vede nel segreto e ricompensa" è analogo al principio di "misura per misura" dove Dio, che vede le azioni nascoste, ricambia con precisione. L'idea che il digiuno e la preghiera debbano essere compiuti nell'interiorità e non per essere visti dagli uomini corrisponde alla distinzione talmudica tra digiuni pubblici e privati, e alla discussione su ciò che è permesso o proibito in essi. Infine, la correlazione tra cuore e tesoro (dov'è il tesoro, lì sarà il cuore) si allinea con il principio che le azioni compiute con le giuste intenzioni (come lo studio della Torah o la gentilezza) plasmano l'essere interiore e determinano la ricompensa eterna.

Tabella sinottica comparativa

Tema: Ricompensa differita. Fonte talmudica: **Qiddushin 82a** "אוכל משכרה בעולם הזה והקרן קיימת לו" "לעולם הבא" (mangia il frutto in questo mondo e il capitale rimane per il mondo a venire). Fonte evangelica: Matteo 6:20 "accumulatevi tesori in cielo". Corrispondenza: Il capitale/qeren corrisponde al tesoro celeste.

Tema: Visibile vs invisibile. Fonte talmudica: **Qiddushin 40a** enumerazione delle azioni con doppia ricompensa. Fonte evangelica: Matteo 6:4 "il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà". Corrispondenza: La ricompensa autentica viene da Dio che vede l'invisibile.

Tema: Misura per misura. Fonte talmudica: Sotah 1:7 "במידה שאדם מודד בה מודדין לו" (con la misura

con cui uno misura, è misurato). Fonte evangelica: Matteo 7:2 "con la misura con cui misurate, sarete misurati". Corrispondenza: Identità lessicale e concettuale perfetta.

Tema: Digiuno interiore. Fonte talmudica: Ta'anit 1:4-5 distinzione tra digiuni pubblici e privati. Fonte evangelica: Matteo 6:16-18 "tu quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto". Corrispondenza: L'unzione e il lavaggio del volto raccomandati da Gesù corrispondono alle attività permesse nei digiuni individuali e nei primi digiuni pubblici.

Tema: Tesoro e cuore. Fonte talmudica: Sotah 1:9 sepoltura dei giusti e gloria che li raduna. Fonte evangelica: Matteo 6:21 "dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore". Corrispondenza: Il luogo della ricompensa finale determina l'orientamento del cuore.

L'analisi delle fonti talmudiche nel trattato Ta'anit dimostra che il lavaggio e l'unzione non erano considerati atti intrinsecamente proibiti durante un digiuno, ma la loro proibizione era graduata a seconda del livello di severità del digiuno stesso. La distinzione tra acqua calda e fredda in Ta'anit 13a riflette una sofisticata comprensione delle motivazioni alla base delle restrizioni: il piacere vs il lutto. I principi di ricompensa differita (Qiddushin) e di misura per misura (Sotah) forniscono la cornice teologica entro cui queste pratiche acquistano significato: le azioni compiute in questo mondo, anche quelle nascoste come il digiuno personale, hanno una ricompensa che trascende la dimensione terrena e si capitalizza nel mondo a venire. La straordinaria convergenza con il discorso di Matteo 6, sia nel lessico che nei concetti fondamentali, testimonia un sostrato comune tra la tradizione rabbinica e il messaggio evangelico, radicato nelle Scritture ebraiche e nella loro interpretazione. In particolare, l'istruzione di Gesù di "profumarsi la testa e lavarsi il volto" durante il digiuno trova una precisa corrispondenza nelle regole talmudiche che permettono l'unzione e il lavaggio nei digiuni meno severi, confermando che l'accento è posto sull'interiorità dell'atto piuttosto che sulla sua visibilità esteriore.



copyright